

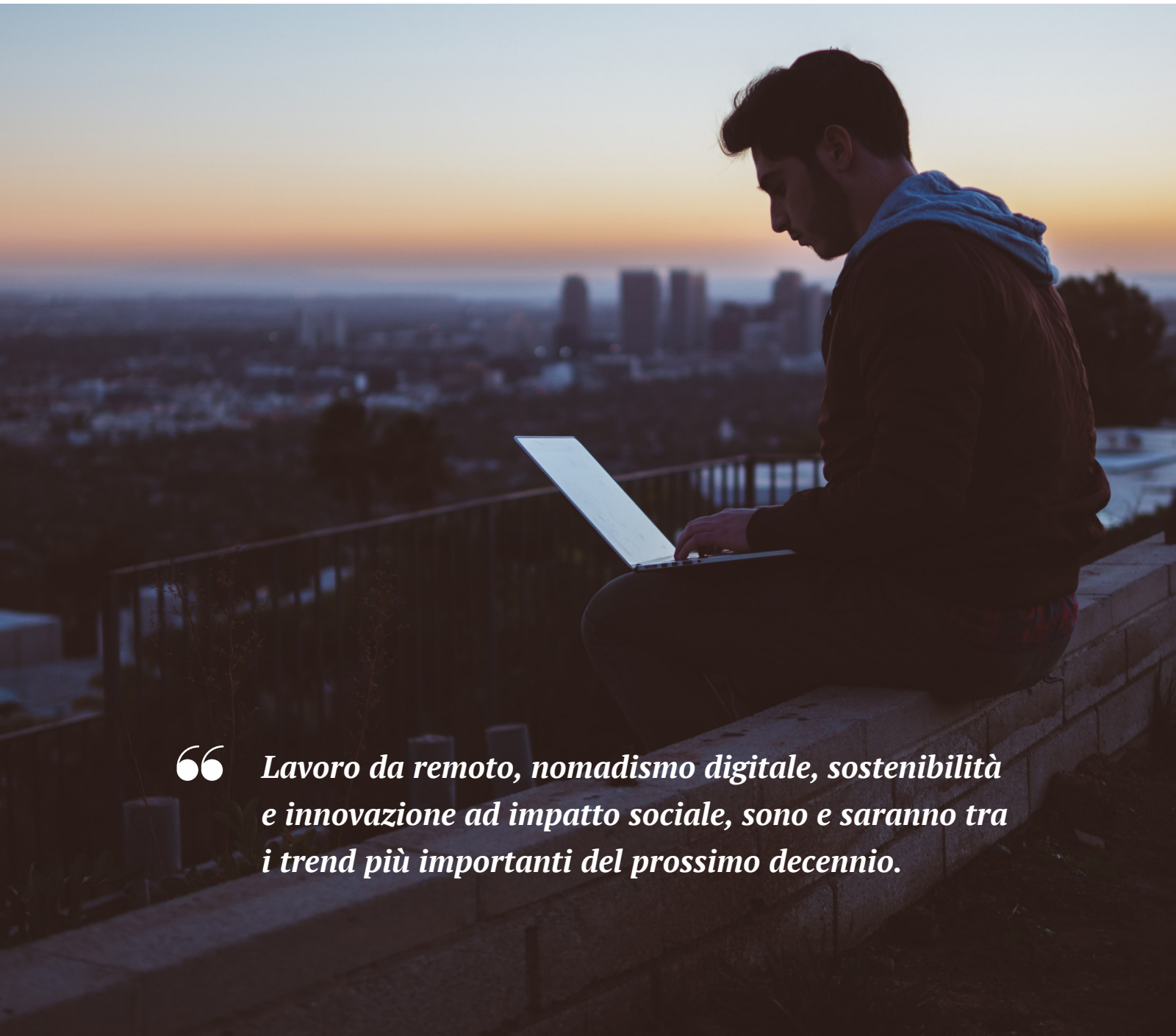
**NOMADI
DIGITALI**

Primo Rapporto sul Nomadismo Digitale in Italia (2021)

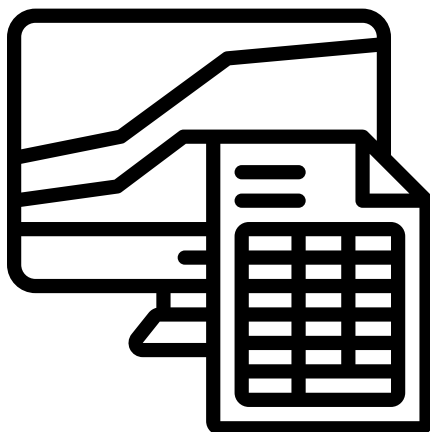


Primo Rapporto sul Nomadismo Digitale in Italia (2021)

Realizzato dal sito **nomadigitali.it** in collaborazione con
l'Associazione Italiana Nomadi Digitali

A man with dark hair and a beard, wearing a dark jacket with a light blue hood, is sitting on a stone ledge. He is looking down at a laptop computer that is open on his lap. The background shows a cityscape at sunset or sunrise, with buildings and a warm orange glow in the sky. The overall mood is quiet and focused.

“ *Lavoro da remoto, nomadismo digitale, sostenibilità e innovazione ad impatto sociale, sono e saranno tra i trend più importanti del prossimo decennio.*



I risultati del Primo Rapporto sul Nomadismo

Digitale in Italia sono basati sui dati raccolti da un sondaggio realizzato da nomadidigitali.it nei mesi di aprile e maggio 2021 al quale hanno risposto oltre 1.300 persone, tra imprenditori, freelance, liberi professionisti e lavoratori dipendenti.

Obiettivo:

comprendere quale sia nel nostro Paese la reale consapevolezza e conoscenza del fenomeno Nomadi Digitali, e fare emergere quali sono i reali bisogni, esigenze e criticità di quanti nel nostro Paese vivono e lavorano da nomadi digitali o vorrebbero sperimentare per la prima volta questo stile di vita e di lavoro.

Indice

Premessa	5
La composizione anagrafica delle persone interessate al nomadismo digitale	14
Il profilo professionale degli interessati al nomadismo digitale	17
Le motivazioni che spingono le persone a voler diventare Nomadi Digitali	20
Le criticità, le aspettative e i bisogni	23
Considerazioni finali	28

Premessa

Con l'emergenza sanitaria il mondo del lavoro ha subito grandi mutamenti e **accelerato di fatto un processo di trasformazione digitale che era già in atto.**

Durante il lockdown, sebbene con scarsa preparazione e molti disagi, anche nel nostro Paese migliaia di lavoratori e aziende, pubbliche, private e non-profit, hanno sperimentato per la prima volta il lavoro a distanza, apprezzandone i vantaggi.

Possiamo dire che la pandemia **ci ha abituati a nuove modalità di lavoro e di produzione.** In tutto il mondo le strutture aziendali tradizionali e le postazioni di lavoro in ufficio stanno lasciando spazio a modelli organizzativi alternativi, più fluidi e "intelligenti" (smart). Nell'era digitale lo spazio di lavoro non è più statico e circoscritto in orari prestabiliti, ma è ovunque, in qualsiasi momento, su ogni dispositivo.

Oggi è ormai evidente a tutti come, per lavorare e fare impresa, non sia più necessario vivere nei grandi agglomerati urbani e industriali dove sono concentrate le attività, ma **è possibile farlo ovunque nel mondo vi sia una connessione alla rete.**



Il lavoro da remoto - che oggi offre le stesse opportunità di carriera e di crescita professionale dei lavori tradizionali in presenza - diventa a tutti gli effetti **uno strumento attraverso cui è possibile sperimentare nuovi stili di vita più liberi**, che aumentano la felicità, il benessere e la produttività personale.

Benessere e ricerca della felicità diventano oggi priorità

tematiche anche per le organizzazioni e non solo per l'individuo. Quando le persone sono felici sono più creative, più empatiche, più innovative, lavorano meglio con gli altri, risolvono i problemi invece che lamentarsi di loro, sono più ottimiste, motivate e in salute, sono meno preoccupate di fare errori e ne fanno effettivamente meno, imparano più velocemente e prendono decisioni migliori.

Il nomadismo digitale sta assumendo sempre di più le dimensioni di **un fenomeno evolutivo dell'era digitale**. Un movimento globale di professionisti, freelance, imprenditori e lavoratori dipendenti in crescita ed evoluzione continua, che hanno scelto di vivere e di lavorare in maniera diversa rispetto alle generazioni precedenti.

Il **rapporto MBO Partner del 2020** dimostra come il COVID-19 abbia portato ad un **incremento esponenziale di nomadi digitali in tutto il mondo**.

Solo negli Stati Uniti coloro che si definiscono ND sono aumentati del 50% rispetto al 2019, passando da 7,3 ad oltre 10,9 milioni di professionisti. **Nel 2019 per la prima volta il nomadismo digitale è stato inserito ufficialmente tra i nuovi settori economici**.

Il rapporto Global Digital Nomads Market 2020-2026 fornisce l'analisi del mercato compresi i trend di sviluppo. Le stime dell'OCSE riportano come **nel 2020 nelle 21 nazioni europee prese in esame, la quota dei lavoratori da remoto sia salita a circa il 40% di tutti gli occupati**.

Molti di loro sceglieranno di diventare nomadi digitali: Peter Levels, durante la Digital Nomad Conference di Berlino nel 2015, incrociando una serie di dati statistici, ha previsto che a livello globale nel 2035 i nomadi digitali saranno 1 miliardo.



Lavorare da remoto senza vincoli di spazio significa poter scegliere il luogo migliore da cui lavorare e al tempo stesso, andare incontro a nuove opportunità ovunque esse siano, avere la possibilità di fare nuove esperienze, conoscere nuovi paesi e culture, sperimentare **nuovi modi di vivere che ci facciano sentire più liberi e più felici.**

Tutto ciò a vantaggio di competenza, creatività e soft skills (le competenze trasversali di cui oggi tanto si parla) che hanno bisogno di essere alimentate dal confronto con il diverso, dalle esperienze e dall'apertura al nuovo.

Non solo. Lavorare da remoto da luoghi diversi, oltre ad essere una straordinaria esperienza di vita, **è anche un'opportunità concreta per tornare ad essere più produttivi e più soddisfatti del nostro lavoro e del nostro stile di vita.**

Tra i Paesi che hanno intuito le opportunità di questo nuovo trend, è già iniziata la sfida per capire come poter diventare attrattivi per questa nuova generazione di lavoratori senza ufficio e badge che mescolano viaggi, lavoro e vacanze fino a fonderli insieme.

Molti Governi Nazionali e città del mondo stanno varando iniziative, agevolazioni e visti speciali **per attrarli sui propri territori.**

Questi flussi migratori di professionisti sono infatti ben diversi dai flussi migratori tradizionali. Ci troviamo di fronte ad un numero sempre maggiore di imprenditori e liberi professionisti, più in generale di talenti, che non si muovono alla ricerca di lavoro, ma **alla ricerca di esperienze significative e di luoghi in tutto il mondo dove è più bello vivere e lavorare.**

Questi professionisti portano con sé un bagaglio enorme di conoscenze e competenze digitali, creando un terreno fertile per la nascita di nuove start-up e aziende innovative ad impatto sociale nei territori e nelle comunità che li ospiteranno.



Come emerge da questo **“Primo Rapporto sul Nomadismo Digitale in Italia”**, anche nel nostro Paese il fenomeno nomadi digitali sta assumendo dimensioni considerevoli e non incontra più solo l’entusiasmo dei giovani millennials che vogliono girare il mondo con lo zaino sulle spalle. Questo stile di vita e di lavoro è sempre più ambito da persone di tutte le età, con esperienze professionali e background differenti. Un trend in forte crescita che potrebbe stravolgere letteralmente il nostro modo di vivere, **creando delle nuove e interessanti opportunità per tutti.**



Secondo **Alberto Mattei**, fondatore nel 2010 del sito nomadidigitali.it e Presidente dell'Associazione Italiana Nomadi Digitali: "Si tratta di un cambiamento epocale! Permettere alle persone di lavorare da remoto da ovunque, significa promuovere la qualità della vita e permette alle aziende di avere accesso ai migliori talenti ovunque essi si trovino.

Il nomadismo digitale e la libertà di lavorare in remoto da qualsiasi luogo, non sono solo un'opportunità per viaggiare, ma **uno stile di vita che porta a riscoprire luoghi dove è più bello vivere e lavorare!**



In quest'ottica il nomadismo digitale potrebbe rappresentare anche una delle chiavi per ripensare al futuro dell'Italia come la meta ideale dei remote worker e dei nomadi digitali di tutto il mondo. In questa prospettiva **i nostri borghi, da nord a sud dell'Italia, potrebbero delinearsi infatti come gli uffici più belli del mondo**, ma anche tornare ad essere la casa di chi vi è nato”.

Purtroppo in Italia, nonostante la forza di questo fenomeno, persiste ancora un po' di confusione intorno al nomadismo digitale, all'impatto che questo può produrre per migliorare la vita dei lavoratori e di come allo stesso tempo possa generare un impatto positivo per imprese e territori.

Per questo motivo abbiamo deciso di effettuare un sondaggio con l'obiettivo di comprendere meglio quali sono le aspettative, i bisogni, le esigenze e le criticità di quanti nel nostro Paese vivono e lavorano da nomadi digitali o vorrebbero sperimentare per la prima volta questo stile di vita e di lavoro.

I risultati emersi sono estremamente interessanti e **ci hanno spinto a fondare l'Associazione Italiana Nomadi Digitali, un ente del Terzo Settore che punta a dare vita a un network di professionisti, nomadi digitali e aspiranti tali che vogliono contribuire e collaborare tra loro, e fare rete con amministratori locali e imprese (profit e no-profit) del settore pubblico e privato.**

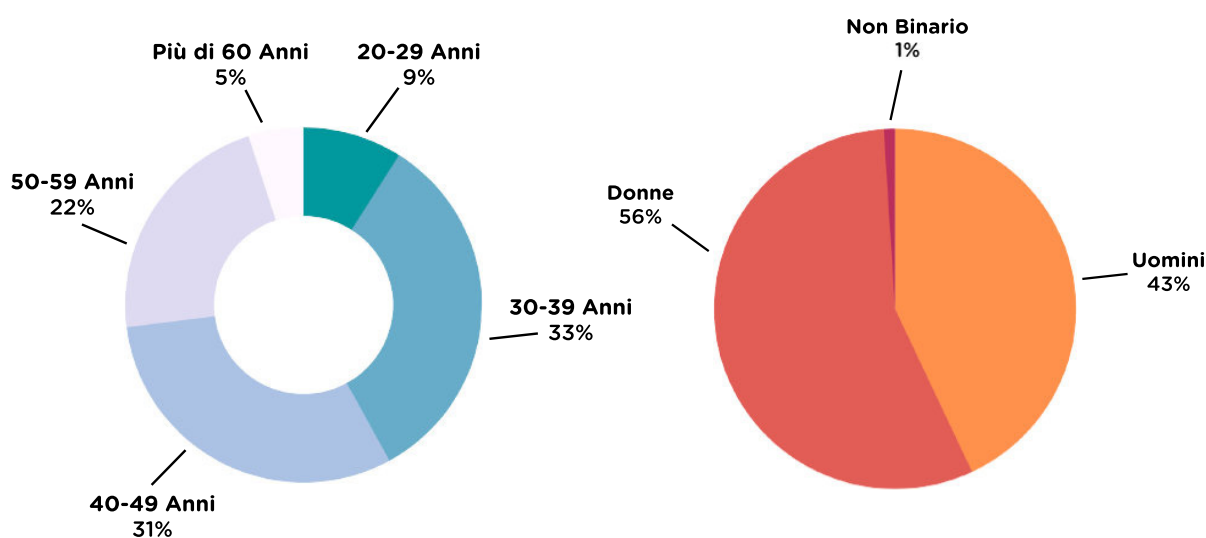
L'obiettivo è quello di riuscire a creare un'ecosistema di servizi umani, fisici e tecnologici indispensabili a sostenere la crescita anche in Italia di un movimento di persone libere di vivere e lavorare ovunque e attrarre professionisti nomadi digitali da tutto il mondo, che possano produrre un impatto socio-economico positivo sui nostri territori e le nostre aziende.

La composizione anagrafica delle persone interessate al nomadismo digitale

La composizione anagrafica dei nomadi digitali, e di quanti aspirano a diventarlo, che hanno partecipato al sondaggio indica che il 64% sono donne e uomini tra i 30 e i 49 anni.

I senior con età superiore ai 50 anni sono il 27%.

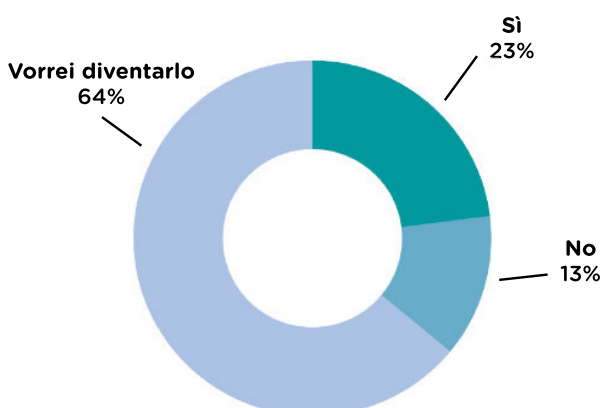
Come detto, smentendo il luogo comune che identifica i nomadi digitali con i giovani che girano il mondo con lo zaino sulle spalle, gli under 30 sono meno del 10%.



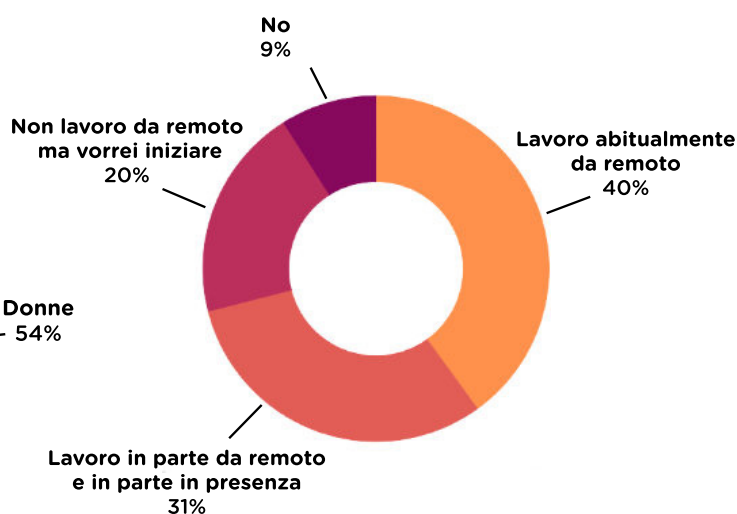
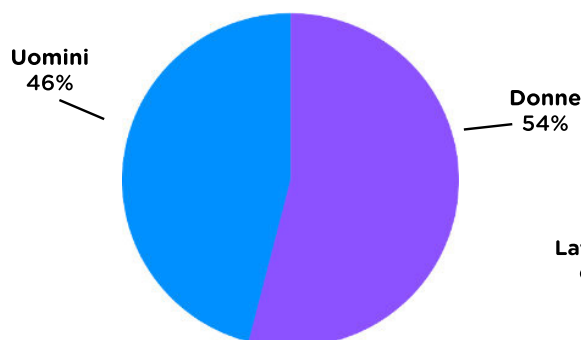
Questi dati indicano che il mondo del nomadismo digitale è composto soprattutto da lavoratori che, utilizzando l'opportunità offerta dal lavoro da remoto, **puntano ad un nuovo equilibrio tra vita professionale e vita personale, all'insegna dell'indipendenza e della flessibilità.**

A fronte di un 23% di intervistati che si definisce già nomade digitale, il 64% ha espresso il desiderio di volerlo diventare, confermando che **sono sempre di più le persone interessate a questo stile di vita.**

Ti consideri un Nomade Digitale?



Tra gli intervistati, il 71% lavora già in remoto e tra questi il 31% alterna lavoro da remoto e lavoro in presenza.





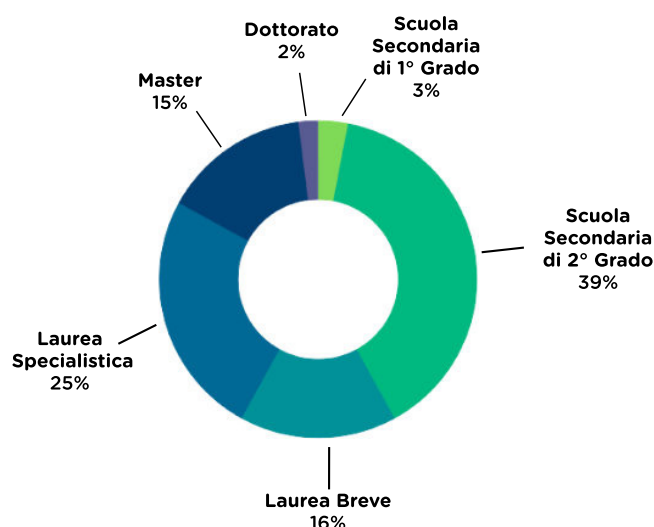
Un altro dato interessante è che **le donne che si definiscono nomadi digitali sono più degli uomini** (54% vs 46%) e danno una maggiore importanza alla libertà di gestione del proprio tempo per conciliare vita professionale e familiare, come indicato da alcuni commenti:

“E’ importante capire come organizzare la propria vita da nomade digitale con famiglia al seguito e gestire l’educazione dei figli.”

“Bisogna assicurare supporto per le donne single e senza figli che viaggiano sole.”

Il profilo professionale degli interessati al nomadismo digitale

Dopo la pandemia, il background culturale e il profilo professionale delle persone interessate al nomadismo digitale ha assunto contorni inediti e sensibilmente differenti da quelli del passato.



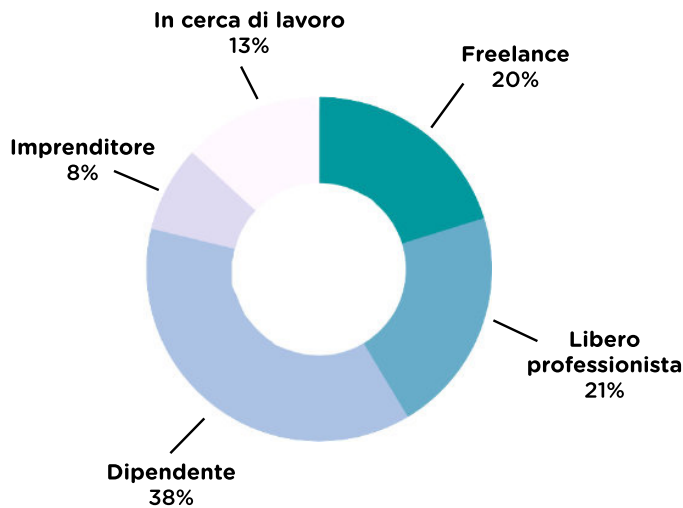
I partecipanti al sondaggio hanno un alto grado di scolarizzazione: il 57% ha almeno una laurea (il 26% con un master) e il 39% sono diplomati.

I freelance e i liberi professionisti

rappresentano il 41% dei partecipanti al sondaggio, ma l'interesse per il nomadismo digitale e per un nuovo stile di vita riguarda **anche i lavoratori dipendenti**, che sono il 38%.

Un dato significativo è che anche **le persone in cerca di lavoro**, il 13%, considera importanti modalità che consentano libertà e flessibilità.

La restante parte dei partecipanti, 8%, sono **imprenditori**.



I partecipanti al sondaggio lavorano in numerosi ambiti: l'information technology, che fino a poco tempo fa faceva da padrone tra le professioni svolte dai nomadi digitali, comprende solo il 17%, mentre **il 26% degli**

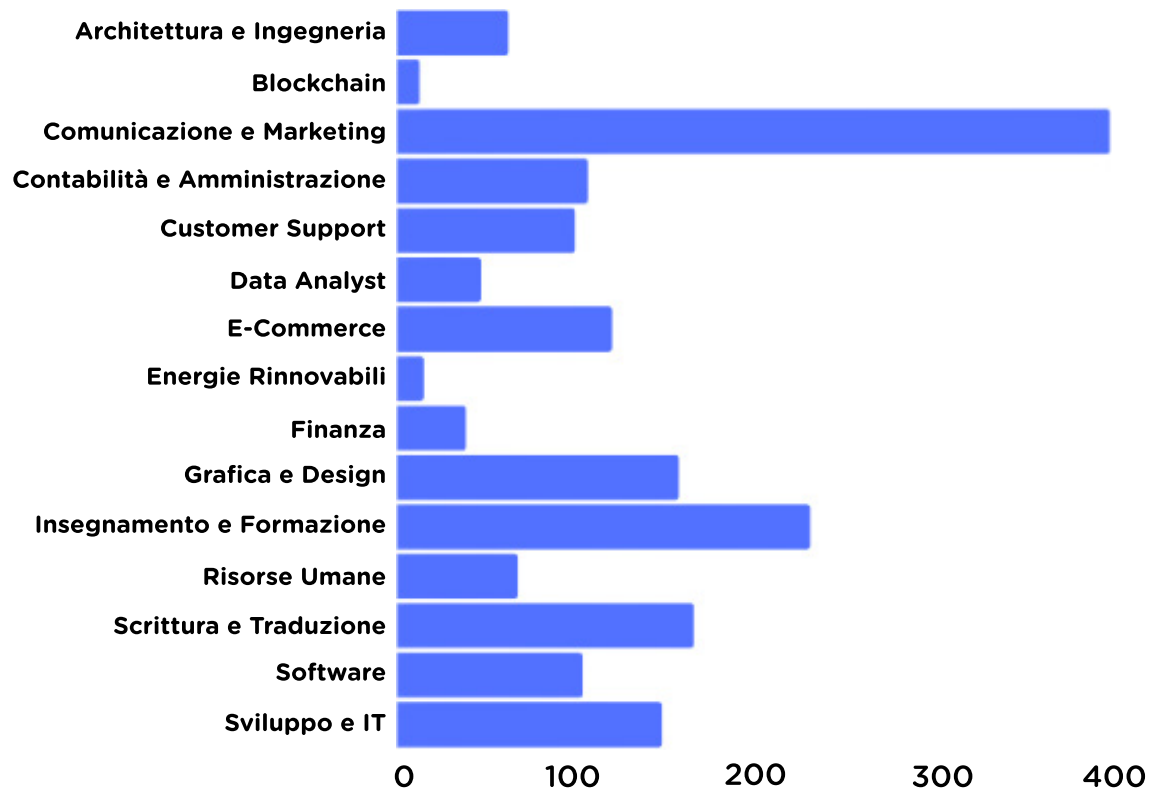
intervistati opera in settori nei quali si registra il maggiore aumento di interesse verso questo nuovo stile di vita:

- Architettura e Ingegneria
- Contabilità e Amministrazione
- Customer Support
- Risorse Umane
- E-Commerce

Gli altri settori sono:

- Comunicazione e Marketing
- Insegnamento e formazione
- Grafica e Design
- Scrittura e Traduzione

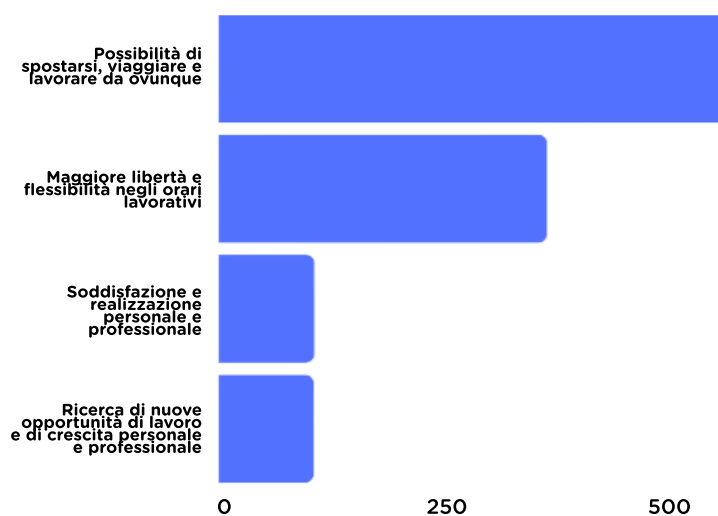
Tra quanti sono interessati al nomadismo digitale, un altro dato rilevante è la versatilità professionale: una persona su due lavora in più di 2 settori differenti.



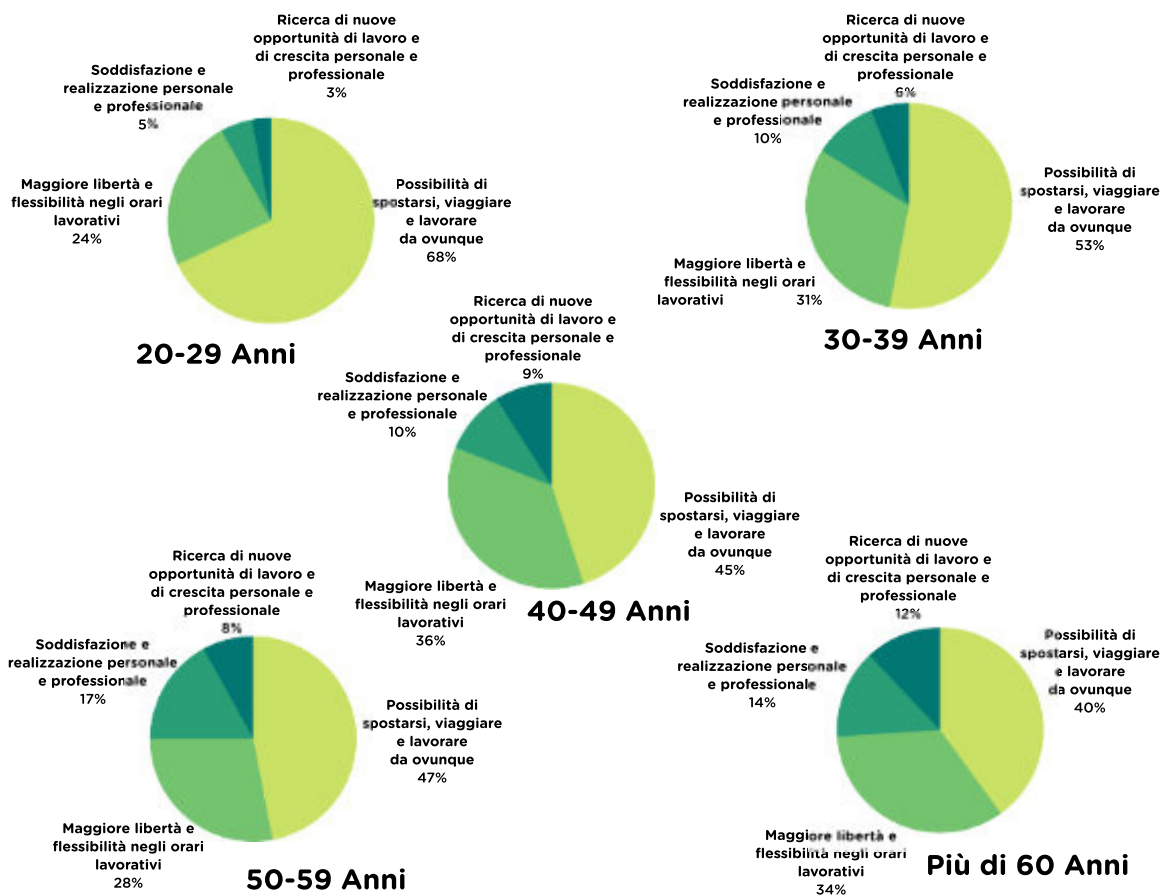
Le motivazioni che spingono le persone a voler diventare Nomadi Digitali

Dal sondaggio emerge come le principali motivazioni che spingono sempre più persone verso il nomadismo digitale sono:

- opportunità di adattare il proprio lavoro al proprio stile di vita ideale;
- possibilità di lavorare da ovunque, di viaggiare e di spostarsi quando se ne senta il bisogno;
- maggiore flessibilità nella gestione del tempo;
- desiderio di cambiare il proprio lavoro per migliorare la propria situazione professionale, sentirsi più valorizzati e maggiormente realizzati personalmente e professionalmente.

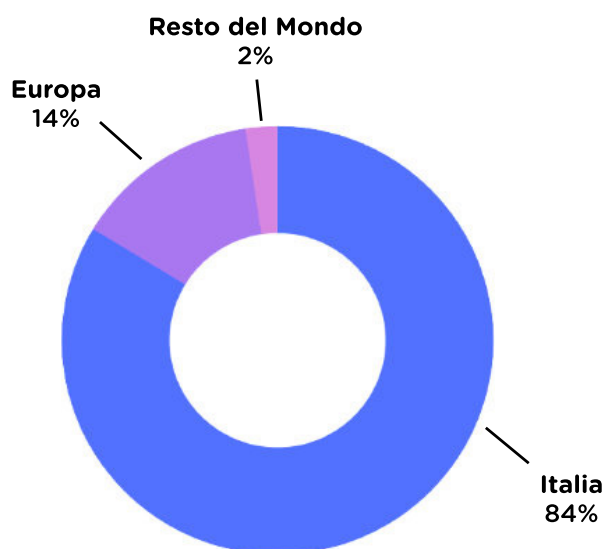


Si sottolinea che, maggiore è l'età e maggiore è la consapevolezza che il lavoro da remoto rappresenti un'opportunità sia per spostarsi liberamente sia per gestire meglio il proprio tempo e perseguire la propria realizzazione personale.



I risultati indicano che il 97% dei partecipanti al sondaggio dichiara di passare la maggior parte del proprio tempo in Italia e in altri Paesi europei.

Un dato che indica che, adottando iniziative dedicate, anche l'Italia può avere un ruolo di rilievo nel trattenere e nell'attrarre Nomadi Digitali.



Le criticità, le aspettative e i bisogni

Le risposte al questionario fanno emergere criticità importanti che impediscono ai territori, alle imprese, ai professionisti e ai lavoratori italiani di cogliere appieno questa straordinaria opportunità di modernizzazione economica e sociale.

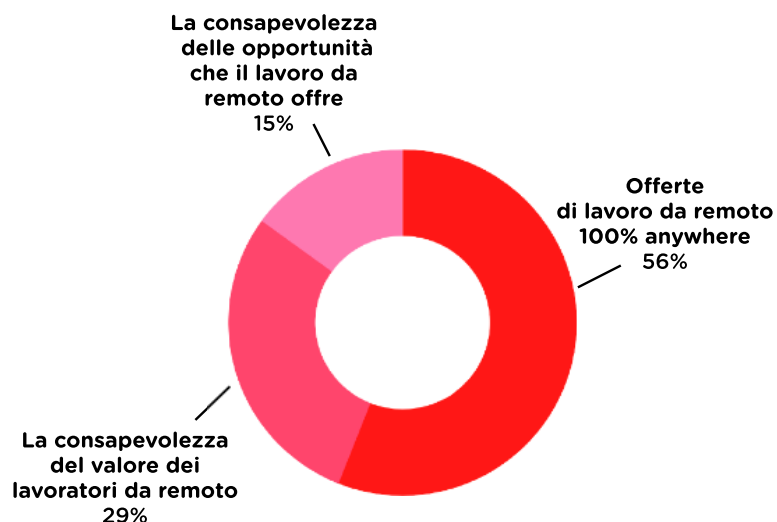
Le **principali criticità evidenziate** dai partecipanti al sondaggio sono:

- approccio culturale dei manager delle imprese italiane ancora troppo basato sul controllo e la presenza fisica sul posto di lavoro, confermato dalle ancora limitate offerte di lavoro da remoto al 100% “anywhere”;
- eccessivi adempimenti formali: leggi e normative contrattuali sono ancora troppo complesse e non adeguate alle esigenze di un contesto nuovo e in veloce evoluzione;
- complessità burocratica e fiscale mettono nomadi digitali e i lavoratori da remoto italiani di fronte a maggiori difficoltà rispetto ai lavoratori di altri Paesi e limita le opportunità di attrarre questo tipo di professionisti dal resto del mondo.

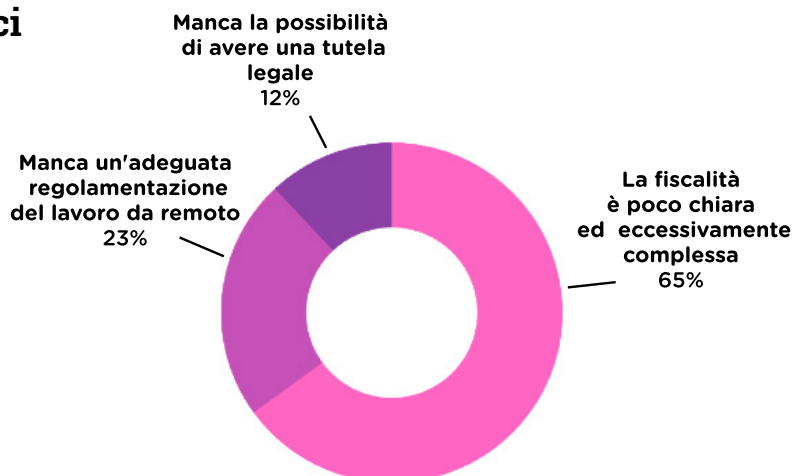
Come ha commentato uno dei partecipanti: *“Districarsi tra leggi e decreti di natura fiscale è un lavoro certosino, molto difficoltoso per gli stessi addetti al settore. Quando inizi a lavorare da remoto spesso non sai a chi rivolgerti perché anche commercialisti o associazioni non sanno darti le giuste informazioni.”*

Criticità

Cosa manca nel mondo del lavoro?



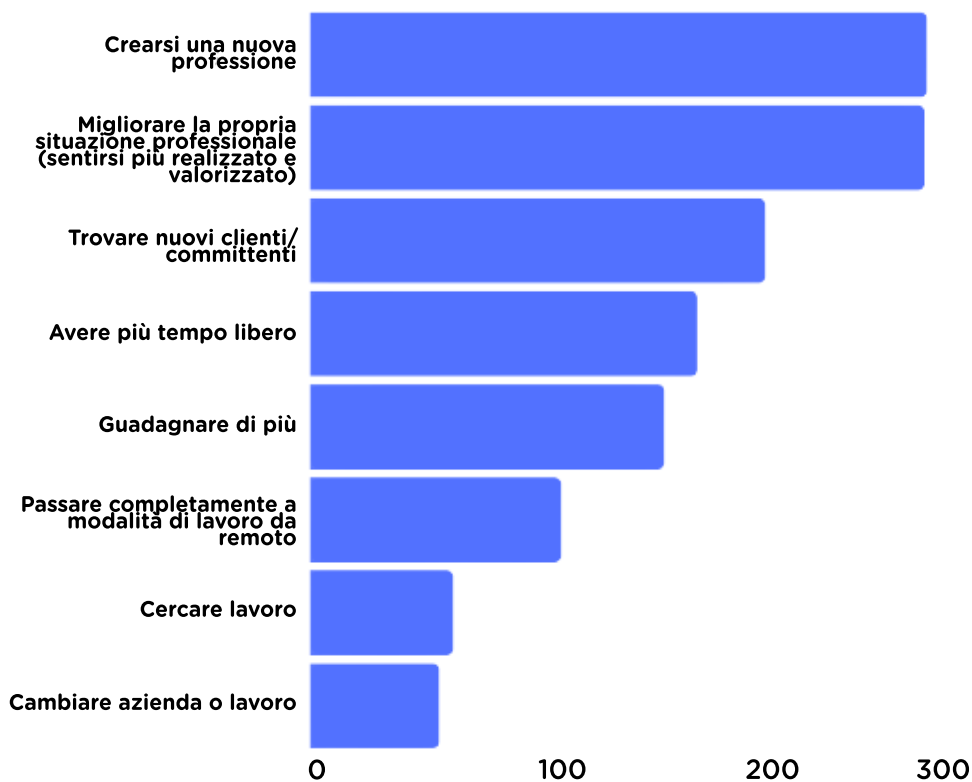
Gli aspetti burocratici



Aspettative

Le aspettative verso questo nuovo stile di intendere vita e lavoro sono alte, ma i partecipanti al sondaggio sono fiduciosi delle opportunità offerte dalla crescente diffusione ed evoluzione del lavoro da remoto:

- ricerca di nuovi clienti;
- miglioramento della propria situazione professionale;
- creazione di una nuova professionalità.



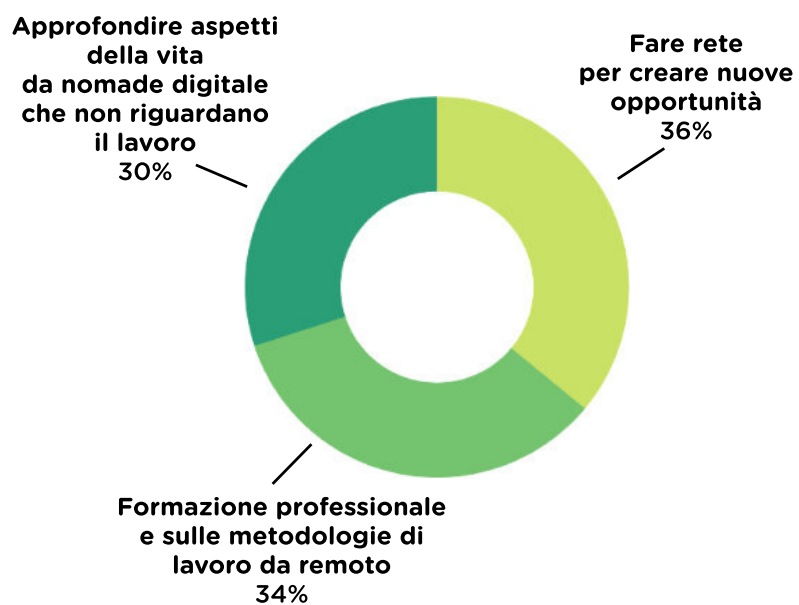
Bisogni

I bisogni espressi dai nomadi digitali e quanti aspirano a diventarlo sono:

- ampliamento dei network professionali sia all'interno della community dei nomadi digitali sia nell'ambito delle comunità in cui operano;
- incremento della capacità di fare rete per sviluppare progetti comuni;
- maggiore offerta di formazione su strumenti e metodologie di lavoro da remoto.

“Per diffondere questo stile di vita e di lavoro anche in Italia è importante fare rete tra più soggetti con cui riuscire a sviluppare progetti comuni. Occorre un solido network relazionale, nuovi modelli di engagement e governance basati sulla co-progettazione.”

“Sarebbe bello avere opportunità di lavoro e collaborazione 100% da remoto anche con aziende italiane e non solo con quelle estere. E anche delle piattaforme di incontro tra professionisti da remoto e privati che siano realmente funzionanti anche per il mercato italiano.”



Considerazioni finali

I dati del sondaggio confermano che la pandemia ha accelerato un cambiamento che il sito Nomadidigitali.it avvertiva da tempo all'interno della propria community di utenti.

Il nomadismo digitale non è più una “nicchia giovanile”, ma **riguarda professionisti, freelance, lavoratori dipendenti sempre più interessati ad un nuovo stile di vita che consenta di coniugare libertà di tempo e di spostamento alla crescita professionale e al sostegno allo sviluppo economico, sociale culturale delle comunità in cui operano.**

Un cambiamento epocale che molti Paesi esteri stanno sostenendo sia con offerte di lavoro “100% anywhere” sia creando le condizioni per attrarre nomadi digitali sui propri territori.

Le donne e gli uomini italiani interessati al nomadismo digitale mostrano di aver assunto, anche a seguito della maggiore esperienza di remote working accumulata durante la pandemia, **una marcata e diffusa consapevolezza che questo nuovo stile deve essere sostenuto anche da un cambiamento culturale nel mondo delle imprese:**



“Bisogna far comprendere ai manager e ai datori di lavoro italiani che il lavoro da remoto e il nomadismo digitale sono una grande opportunità di sviluppo anche per le nostre aziende e i nostri territori. Il pregiudizio diffuso in Italia è che sia una modalità di lavoro per chi non vuole fare niente.”

“Credo che le aziende e i clienti in generale non considerino ancora il professionista che lavora da remoto come parte della loro organizzazione. Si percepisce un divario enorme tra collaboratori in-house e collaboratori freelance, e questi ultimi non vengono valorizzati adeguatamente.”

Un altro aspetto rilevante è che i nomadi digitali desiderano creare relazioni con le altre persone ed essere portatori di un impatto positivo per l'ambiente:

“E’ importante capire come migliorare non solo come nomade digitale, ma anche come essere umano in relazione con gli altri e con se stessi.”

“Mi piacerebbe che il focus del nomadismo digitale fosse anche sull’impatto sociale. E’ bellissimo essere più liberi e più flessibili ma è importante considerare anche l’impatto che abbiamo sugli altri, sulle comunità che visitiamo.”

Anche in Italia è quindi importante che le imprese private e le istituzioni pubbliche locali e nazionali abbiano piena consapevolezza di questo fenomeno e che offrano nuove opportunità professionali e un ambiente favorevole per trattenere e attrarre i nomadi digitali.

“Realizzato da Nomadi Digitali® - Giugno 2021

www.nomadidigitali.it

Responsabile Comunicazione

Alberto Mattei

Responsabile Redazione Report

Giovanni Filippi

Data Analyst

Davide Benarioio, Elisa Scagnetti,

Edoardo Vigo, Piera Mattioli

Realizzazione testi

Franco Amato

Editor

Damiana Covre

Progetto Grafico e Impaginazione

Carlo Gatto